



Essere educatori allo stile del Calasanzio

Lettera
ai fratelli
LUGLIO / AGOSTO
2024

Scrivo questa lettera fraterna pensando alle migliaia di educatori nelle nostre scuole e in tutte le nostre opere scolopiche, cercando di offrire alcune riflessioni che li aiutino nella preziosa sfida che poniamo loro: *crescere nella loro identità con la proposta scolopica e con il carisma ricevuto, vissuto e trasmesso dal Calasanzio*. Non c'è dubbio che questo sia uno degli impegni centrali dell'Ordine: che le persone che promuovono la nostra missione si identifichino sempre di più con le chiavi di lettura dell'Ordine.

Sono consapevole dell'enorme varietà di contesti in cui lavoriamo e della diversità dei modi in cui, ad esempio, viene compresa l'esperienza religiosa. Ma ho scelto di proporre una riflessione che cerca di presentare, in modo completo, le chiavi che aiutano noi scolopi a comprendere la nostra identità. Lo faccio perché è bene che le persone che dedicano il meglio del loro tempo alla nostra missione siano chiare su ciò che ci muove e ci identifica. Spetterà a coloro che si trovano in ogni contesto vedere come possono proporre - e accompagnare - queste opzioni.

1-Il centro della nostra proposta educativa scolopica.

È importante essere chiari sul centro di tutto ciò che viviamo e facciamo. La migliore formulazione che riesco a trovare per esprimere questo centro è in Mc 9, 37: *“Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me”*. A volte ho l'impressione che non pensiamo profondamente a questa affermazione del Signore: in quel bambino che frequenta la mia scuola, in quel giovane che fa parte del mio gruppo pastorale, in quel ragazzo o ragazza che lotta giorno per giorno per crescere, in quel

bambino che spesso è povero e indifeso, in quel bambino c'è Gesù. Inoltre, **quel bambino è Gesù**. E chi lo accoglie, nel nome di Gesù, accoglie Cristo.

Pur rispettando profondamente, come non può essere altrimenti, le posizioni religiose di ciascuno, non possiamo non trasmettere la prospettiva a partire da cui l'educatore scolopio educa: nel nome di Cristo, accogliendo Cristo. Per questo motivo, e soprattutto per questo motivo, la nostra vocazione è straordinaria, al di là delle nostre forze e diversa da qualsiasi altra vocazione o visione dell'educazione. Per l'insegnante scolopio, per le istituzioni educative scolopiche, per le Scuole Pie, l'educazione è una Missione affidata dal Signore e da Lui sostenuta. È una sfida stupenda accompagnare la fede dei nostri educatori. Dobbiamo cercare diversi modi per farlo, perché - vi assicuro - ne hanno bisogno e se lo aspettano.

2-Il progetto educativo del Calasanzio.

È impossibile riassumere il progetto educativo calasanziano in poche righe. Proverò a farlo, ispirandomi alla nostra tradizione e alle opzioni fondamentalmente consolidate dalle quali ci stiamo muovendo. Credo che possiamo sintetizzare il progetto educativo calasanziano in sette punti fondamentali

Un unico centro: il bambino.¹ Questa è la chiave per noi, ed è chiaramente indicata nel documento istituzionale dedicato agli *“elementi dell'identità calasanziana”*.

Una convinzione che la Chiesa riconosce come carisma: se un ragazzo o una ragazza incontra un educatore autentico, capace di farlo crescere a partire dal meglio di sé e dalla proposta del Vangelo, quel ragazzo o quella ragazza crescerà come un uomo o una donna buono, capace di lavorare per un mondo migliore.² Questo è il carisma del Calasanzio, che cercava *“il corso felice della sua vita”*.

Un progetto educativo: educare, a partire dalla fede, in tutte le dimensioni, i contesti e i tempi della vita del bambino. Il Calasanzio ha articolato il suo

1.- CONGREGAZIONE GENERALE. *“L'identità calasanziana del nostro ministero”*. Edizioni Calasanziane. Collezione *“QUADERNOS”*. Roma 2012.

2.- San Giuseppe Calasanzio. *Costituzioni della Congregazione Paolina n. 2.*

carisma a partire da un progetto. Non è rimasto all'idea, ma l'ha sviluppata per renderla fattibile e reale. Noi siamo portatori di un progetto.

Un mezzo privilegiato: la scuola popolare cristiana per tutti. Questa è stata l'opzione del Calasanzio. Certamente, l'Ordine porta avanti il progetto calasanziano da diverse piattaforme, non solo dalla scuola.³ Ma per noi è chiaro che la scuola è il mezzo privilegiato da cui lo promuoviamo.

Un impegno: i metodi migliori. Cercare i metodi migliori per portare avanti il progetto del Calasanzio è qualcosa di fondamentale per noi, come educatori. Ecco perché crediamo nell'innovazione, ma un'innovazione basata sulla nostra identità.

Un “segreto”: educatori identificati. Niente di tutto questo può funzionare se coloro che cercano di realizzarlo non sono identificati con il progetto. L'identità riguarda i processi vivi di identificazione. Non è mai completa. Ma una cosa che abbiamo sperimentato molto bene è che l'identità consiste nel cercare di identificarsi con il progetto per tutta la vita.

Un'istituzione. Il Calasanzio ha fondato le Scuole Pie. Voleva dotare il suo carisma e il suo progetto di un'istituzione che lo garantisse e che generasse tutti i processi che lo rendono possibile: le Scuole Pie. Quello che dobbiamo cercare di fare, sempre, è continuare a costruire Scuole Pie, a partire dalle diverse vocazioni che lo Spirito suscita.

3-L'educatore scolopio che vuole essere un educatore scolopio migliore.

Vorrei offrire alcuni semplici indizi che possono aiutare i nostri educatori nel loro percorso di identità.

Credere nel progetto scolopico. È bello dedicare la propria vita a un progetto più grande di sé. È bello lavorare a un progetto in cui si crede, perché si vede che è necessario e ci si appassiona. Ed è l'unico modo per vivere il lavoro come una vocazione. La condizione di possibilità è l'autenticità.

Cercare e vivere i processi che generano l'iden-

3.- CONGREGAZIONE GENERALE. *MISSIONE CONDIVISA. Il ministero scolopico: evangelizzare educando allo stile del Calasanzio*. Ed. Calasanzias, Cuadernos 23, p. 29 B.11. Madrid 1999.

tità vocazionale. L'identità non è qualcosa di teorico che si impara in un corso; è il risultato progressivo di un processo di identificazione. La chiave sta nel desiderio di crescere e nel compiere passi che mi aiutino. L'identità porta alla conversione, al cambiamento. Il processo di identificazione degli educatori con l'identità della nostra Scuola, se non porta al cambiamento, se non ha conseguenze, se non si concretizza in processi di rinnovamento, in scoperte, in gruppi con cui condividere, in esperienze, in progressi vocazionali, non esiste. Non possiamo accettare "rivestimenti superficiali di identità". È in gioco la sostenibilità integrale delle scuole.

Collaborare alla costruzione dell' "anima calasanziana della scuola". L'anima della scuola è lo spazio umano e scolopico in cui godiamo di ciò che siamo. Ci sono molti processi che stiamo promuovendo che hanno a che fare con l'"anima della scuola": la Fraternità, la Missione condivisa, la Comunità cristiana scolopica, la Preghiera continua, il Movimento Calasanzio, i vari progetti di formazione per educatori che stiamo promuovendo, ecc. Tutto questo cerca di generare un'anima, e un'anima condivisa.

Mettere al centro il bambino e il giovane. Questa decisione cambia completamente la nostra vita e il nostro modo di esercitare il ministero educativo. È ciò che trasforma il nostro lavoro in una vocazione. Come il Calasanzio, che è diventato uno scolopio per i bambini. La priorità sono le loro sfide, le loro domande, il loro futuro, la loro vita. E questo ha a che fare anche con la nostra preghiera, con la nostra preparazione, con la nostra dedizione, ecc.

Educatori disposti a imparare. Questa è la grande sfida che tutti noi dobbiamo affrontare. Io almeno lo sento, e lo sento in me. Devo svolgere il mio lavoro in un modo che non mi è stato insegnato. Ed è molto probabile che questo accada a tutti noi. Abbiamo bisogno di educatori che non abbiano paura di esplorare. Educatori che partano dal presupposto che ogni giorno è nuovo e che molto di ciò che hanno imparato negli anni della formazione è già superato dai loro studenti. Ma vogliono continuare a imparare.

Educatori che vogliono lavorare in equipe. Educatori che cercano insieme. Forse stiamo af-

frontando una delle sfide più grandi per le nostre scuole: generare una cultura del lavoro di squadra, del pensare insieme per il bene degli studenti che ci sono affidati. Esistono meccanismi per imparare a lavorare insieme, ma c'è una tentazione nel cuore di ogni educatore: credere che posso fare tutto da solo. E non si può. Ecco perché il Calasanzio ha chiarito che una scuola funziona se la comunità funziona. Non c'è altro modo.

4- Di quali Scuole Pie hanno bisogno i nostri educatori?

I nostri educatori cresceranno in identità se le Scuole Pie in cui vivono e lavorano saranno sempre più degne del fondatore. È chiaro che questo argomento potrebbe essere oggetto di un libro, ma mi permetto di descrivere le Scuole Pie che i nostri educatori stanno cercando. L'Ordine deve partire dal presupposto che non solo si aspetta che gli educatori crescano e migliorino di volta in volta, ma che gli educatori si aspettano anche che l'Ordine faccia dei passi avanti verso una maggiore capacità di vita e missione scolopica e, soprattutto, questo è ciò che si aspettano dalle Scuole Pie. Cercherò di dare un nome a ciò che cerchiamo di vivere nelle Scuole Pie e che è particolarmente emozionante e stimolante per i nostri educatori.

La chiave "integrale". La scuola scolopica è una risposta integrale a un'esigenza integrale. Non è un'opzione sostitutiva; è pienamente significativa in qualsiasi contesto. Ma solo se è, in verità, integrale.

La scuola 'a tempo pieno', oltre la scuola. Questa è una chiave che deriva direttamente dal concetto di educazione integrale. La nostra scuola è aperta, il cortile è sempre pieno di studenti, le famiglie sono coinvolte, i locali sono centri di attività, la cappella è sempre occupata, la nostra casa è aperta... questa è la scuola scolopica.

La sfida di innovare a partire da ciò che siamo. L'identità provoca l'innovazione, perché appartiene alla visione da cui il Calasanzio ha generato la scuola. Sempre aperti a ciò che è nuovo, per condurci a ciò che è centrale.

La capacità di convocare. Non basta per noi svolgere bene il lavoro. Cerchiamo di invitare altri a farlo, a continuarlo, a estenderlo. Cerchiamo di gene-

rare educatori. Cerchiamo di generare contesti di corresponsabilità. Questa è la nostra dinamica. La nostra scuola è composta da persone che si impegnano e che si identificano sempre più con essa.

La comunità cristiana scolopica. Lavoriamo per scuole con un'anima, con spazi in cui la fede chiama, in cui si prega, in cui si celebra, in cui si affida, in cui si invia. Le nostre scuole hanno un'anima che pulsa, ed è un'anima condivisa, come la missione. Come ho detto sopra, non può esistere una Missione condivisa senza un'anima condivisa.

Cura pastorale. Si tratta di un tesoro centrale. Preghiera, celebrazione, formazione alla fede, accoglienza di tutte le persone indipendentemente dalla loro posizione religiosa, processi continui di vita e di fede, gruppi, campi, ritiri, impegni, campi di lavoro, accompagnamento spirituale, ministero vocazionale, ecc.

I poveri. I preferiti del Signore. Sono loro che ci evangelizzano. Sono loro che ci cambiano. Sono loro che ci indicano la direzione di come educare. Sono loro che accogliamo. Sono coloro per cui siamo nati. Che Dio ci tenga sempre vicino a loro. La proposta del Calasanzio è l'inclusione.

Una scuola trasformativa. Sappiamo che solo l'istruzione può cambiare il mondo. Ecco perché lavoriamo affinché questa dimensione faccia sempre più parte delle nostre opzioni educative. Vogliamo che l'istruzione dia potere agli studenti, in modo che essi stessi siano in grado di cambiare la propria realtà. Sono loro i protagonisti dell'azione educativa e della trasformazione sociale; gli studenti devono essere i futuri attori del cambiamento. Lavoriamo per studenti capaci di cambiare il mondo.

Una scuola in uscita. Papa Francesco ha dato una chiave formidabile per capire il Calasanzio oggi. Ci sono scuole *piene di sé*, a cui non manca nulla per un buon curriculum accademico, ma che rischiano di essere autosufficienti, autoreferenziali, senza la necessità di aprirsi a un corpo studentesco più eterogeneo o a scuole diverse e di raggiungere coloro che non ricevono un'istruzione di qualità.

Tesori scolopici speciali. Ne abbiamo alcuni, e preziosi. Ad esempio, il Movimento Calasanzio o la

Preghiera Continua. Ne ho parlato in altre occasioni, ma non posso non menzionarli in questo scritto, perché stiamo parlando della nostra identità.

5-Una proposta finale: il segreto del Calasanzio

Non posso fare a meno di dire ciò che ritengo più centrale nell'educazione calasanziana: il GIORNO DOPO GIORNO. Il "giorno dopo giorno" contraddice o rafforza le convinzioni. Ecco perché dobbiamo valorizzare la quotidianità, a volte di routine, ma intessuto di fedeltà. È la via.

Mi piace citare qui San Giuseppe Calasanzio.⁴ Egli scrisse nelle sue Costituzioni questa formidabile affermazione: "*Se la nostra Opera viene portata avanti con la necessaria diligenza, non c'è dubbio che le insistenti richieste di fondazioni in numerosi Stati, città e paesi continueranno, come è stato dimostrato fino ad oggi*". Il nostro ministero deve essere vissuto in questo modo: con cura e attenzione quotidiana. Classe per classe, riunione per riunione, progetto per progetto, allievo per allievo, giorno per giorno, ogni giorno. Questo è l'unico modo per vivere la vocazione scolopica in fedeltà. È bene ricordarlo di tanto in tanto. Per noi, non c'è qualità senza dedizione.

Auguro a tutti voi un buon cammino di identità. Un abbraccio fraterno.

*P. Pedro Aguado Sch.P.
Padre Generale*

.....
4.- San Giuseppe Calasanzio. Costituzioni della Congregazione Paolina, 175.